Anno 1874. Roma - Mercoledì, 22 Aprile Num. 96.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

S. M., *nelle udienze del* 1°, 19, 26 *marzo e* 7 *aprile* 1874, *sulla proposta del Ministro della Marina, conferì la* medaglia d'argento al valore di marina *a*:

Incardone Antonino, marinaro, per aver salvato, con rischio di vita, un marinaro inglese dello schooner *Franck Emett*, in pericolo di annegare, addì 6 gennaio 1874, nelle acque di Avola (Sicilia);

Gionta Gennaro, padrone marittimo, per il salvamento da lui compiuto, con pericolo di vita, di tre marinari del brigantino-goletta nazionale *S. Vincenzo*, naufragato addì 31 ottobre 1873 presso la spiaggia di Formia;

Giri Francesco, capitano marittimo, Corinaldesi Gherardo, Piergiovanni Antonio, Pallotta Bonafede, Naponelli Andrea, Marchionni Gio. Battista, Tacconi Giacomo, Nardi Pietro, Fanesi Tommaso, marinari, e Giri Antonio, mozzo, per aver tutti contribuito a salvare, con rischio di vita, il 2 dicembre 1873, un marinaro del brigantino-goletta ellenico *S. Costantino*, naufragato presso la spiaggia di Sinigaglia;

Di Buono Termini, brigadiere doganale, per coraggiosi soccorsi prestati alla barca da pesca *Fedeltà*, pericolante presso la spiaggia di S. Stefano Camastra (Sicilia) il 1° dicembre 1873;

De Lorenzi Cristoforo, marinaro, per aver salvato, con grave rischio di vita, la moglie e quattro figli del capitano del brigantino austro-ungarico *John C.*, naufragato presso la diga Nord del porto di Malamocco (Venezia) nella notte dal 25 al 26 gennaio 1874.

La prefata **M. S.** *autorizzò, nelle stesse udienze, il conferimento della* menzione onorevole al valore di marina *a*:

Puma Antonio, Saja Vincenzo e Di Paola Giuseppe, guardie doganali; Di Mare Eustachio, Di Mare Vincenzo, Tringali Salvatore e Cilio Salvatore, marinari; e D'Angelo Sebastiano, di professione bracciante, per aver tutti concorso coraggiosamente a salvare il sopra menzionato marinaro inglese dello schooner *Franck Emett*;

Bucci Stefano, brigadiere doganale, Carpi Eugenio, Gennaro Angelo, Sarchiè Alessandro, Bolognesi Achille e Drudi Aristide, guardie doganali, Bacchiani Pasquale, Naponelli Gallo, Pasquali Felice, Brivonesi Domenico, Massari Antonio e Silvestrini Tommaso, marinari, Pierfederici Domenico, Conditi Carlo e Pesaresi Girolamo, borghesi, per aver coraggiosamente tentato di soccorrere l'equipaggio del suaccennato brigantino ellenico *S. Costantino*;

Molitano Pasquale, brigadiere doganale, Esposito Antonio, sottobrigadiere id. e Bellucci Giosuè guardia id., per il salvamento del padrone del bovo *Carmelo*, naufragato presso a Palinuro (Salerno) il 30 novembre 1873;

Tarantino Antonino, pescatore, per aver salvato un barcaiuolo in pericolo di annegare nel porto di Palermo il 22 febbraio 1874.

Con RR. decreti del 19, 26 marzo e 7 aprile 1874, sulla proposta del Ministro della Marina, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel corpo delle Capitanerie di porto:

Pasquazza Giovanni, applicato di porto, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio;

De Cesare Adolfo, ufficiale di porto di 3ª classe, id. per motivi di famiglia, richiamato id.;

Gambardella Luigi, applicato di porto, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Nomine e disposizioni *avvenute nello stato maggiore generale, aggregati ed assimilati della Regia Marina:*

Con RR. decreti 7 aprile 1874:

Racchia comm. Carlo, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia Marina, nominato capo di stato maggiore della squadra permanente;

Mantese comm. Giuseppe, id. id., nominato comandante in 1° la 1ª divisione del corpo Reali Equipaggi, in surrogazione del capitano di vascello di 1ª classe Baudini cav. Carlo Felice, a far tempo dall'8 aprile 1874;

Cincotta Angelo, medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, dispensato dal R. servizio in seguito a volontaria dimissione, a decorrere dal 16 aprile 1874;

Turano Placido, scrivano di 1ª classe nelle segreterie dei Comandi in capo di dipartimento marittimo, dispensato dal R. servizio in seguito a volontaria dimissione, a decorrere dal 1° aprile 1874.

Disposizioni *nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del* 19 *marzo* 1874:

Mongiardini Agostino, vicecancelliere presso la Corte d'appello di Genova, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Ferlosio Carlo, id. presso la Corte d'appello di Bologna, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Romani Giacomo, id. presso la Corte d'appello di Ancona, id. id.;

De Santeiron Archibaldo, id. presso la Corte d'appello di Casale, id. id.;

Galati Antonio, id. presso la Corte d'appello di Palermo, id. id.;

Depetro Giuseppe, id. presso la Corte d'appello di Brescia, id. id.;

Piovano Michele, sostituto segretario della procura generale in Torino, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Ibba Salvatore, id. della procura generale in Cagliari, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Cilla Carmine, id. della procura generale in Trani, id. id.;

Rossi Luigi, id. della procura generale in Lucca, id. id;

Alterio Natale, id. della procura generale in Aquila, id. id.;

Angiolella Cammillo, id. della procura generale di Trani, id. id.;

Russo Onesto Michele, id. della procura generale in Palermo, id. id.;

Pacchioni Alfonso, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, id dalla 3ª alla 2ª categoria;

Arcioni Giuseppe, id. del tribunale civile e correzionale di Macerata, id. id.;

Serra Andrea, id. del tribunale di commercio di Messina, id. id.;

De Petro Paolo, id. del tribunale civile e correzionale di Bologna, id. id.;

Bertolo Bartolomeo, id. del tribunale civile e correzionale d'Ivrea, id. id.;

Borzini Carlo, id. del tribunale di commercio di Porto Maurizio, id. id.;

Camous Giuseppe Bartolomeo, id. del tribunale civile e correzionale di Ferrara, id. id.;

Biancone Tancredi, id. del tribunale di commercio di Chiavari, id. id.;

Baudain Celestino, id. del tribunale civile e correzionale di Firenze, id. id.;

D'Asdia Salvatore, id. del tribunale civile e correzionale di Patti, id. id.;

Casu Dettori Proto, id. del tribunale di commercio di Sassari, id. id.;

Perazzi Valeriano, id. del tribunale civile e correzionale, di Busto Arsizio, id. id.;

Graziani Francesco, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Vicenza, id. id.;

Tasca Carlo, id. del tribunale civile e correzionale di Legnago, id. id.;

Filippuzzi Antonio, id. del tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, id. id.;

Lostia Giovanni, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Nuoro, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

Pesati Felice, id. del tribunale civile e correzionale di Casale, id. id.;

Canevari Battista Carlo, id. del tribunale civile e correzionale di Monza, id. id.;

Pante Francesco, id. al tribunale civile e correzionale di Belluno, id. id.;

Scoto Giuseppe, id. del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, id. id.;

Secchia Francesco, id. del tribunale civile e correzionale di Varallo, id. id.;

Garau Efisio, id. del tribunale civile e correzionale di Cagliari, id. id.;

Robecchi Gaetano, id. del tribunale civile e correzionale di Novara, id. id;

Sparano Giacomo, id. del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, id. id.;

Zara Luigi, id. del tribunale civile e correzionale di Oristano, id. id.;

Bonavia Edoardo, id. del tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, id. id.;

Astolfi Gaetano, id. del tribunale civile e correzionale di Bergamo, id. id.;

Arcidiacono Carmelo, id. del tribunale civile e correzionale di Palermo, id. id.;

Contini Carlo, id. del tribunale civile e correzionale di Lodi, id. id.;

Agnello Emanuele, segretario della R. procura di Palermo, id. id.;

Tripodo Angelo, id. della R. procura di Patti, id. id.;

Rossi Salvatore Leopoldo, id. della R. procura di Spoleto, id. id.;

Menichini Giuseppe, id. della R. procura di Avellino, id. id.;

[illegible] poli, id. id.;

Zecchi Italiano, id. della R. procura di Montepulciano, id. id.;

Peila Costantino, id. della R. procura di Savona, id. id.;

Del Rosso Giuseppe, id. della R. procura di Livorno, id. id.;

Agnese Ignazio, id. della R. procura di Termini, id. id.;

Ferrini Mariantonio, id. della R. procura di Solmona, id id.;

Barbani Giuseppe, id. della R. procura di Pistoia, id. id;

Scalletta Francesco, id. della R. procura di Palme, id. id.;

Nallino Paolo, id. della R. procura di Domodossola, id. id.;

Cadario Fortunato, id. della R. procura di Monza, id. id.;

Mantelli Pietro, id. della R. procura di Gerace, id. id.;

Giobert Gaetano, id. della R. procura di Sant'Angelo dei Lombardi, id. id.;

Con RR. decreti del 22 marzo 1874:

Salsilli Vincenzo, cancelliere della pretura di Valstagna, id. id.;

Perocco Giovanni, id. della pretura di Fonzaso, id. id.;

Callegari Antonio, id. della pretura di Chioggia, id. id.;

Altreteati Giuseppe, id. della pretura di San Damiano Macra, id. id.;

Enrico Giuseppe, id. della pretura di Busca, id. idem;

Banzano Carlo, id. della pretura di Bossolasco, id. id.;

Bonino Pietro, id. della pretura di Borgo San Dalmazzo, id. id.;

Boldrini Giovanni, id. della pretura di Orvieto, id. id.;

Mici Benedetto, id. della pretura di Sassoferrato, id. id.;

Taccari Achille, id. della pretura di Ancona, id. id.;

Ravenna Pietro, id. della pretura di Locana, id. id;

Bove-Numa Luigi, id. della pretura di Vistrorio, id. id.;

Geranzani Giuseppe, id. della pretura di Valgrana, id. id.;

Canessa Agostino, id. della pretura di Dego, id. idem;

Manero Gio. Antonio, id. della pretura di Caraglio, id. id.;

Bertozzi Giuseppe, id. della pretura di Modena Campagna, id. id.;

Salaris Damiano, id. della pretura di Senis, in aspettativa per motivi di famiglia, id. id.;

Bene Pasquale, id. della pretura di Benetutti, id. id.;

Barbaro Giuseppe, id. della pretura di Borgomanero, id. id.;

Mariotti Siviardo, id. della pretura di Cagli, id. idem;

Mereu Canu Antonio, id. della pretura di Bono, id. id.;

Toso Clemente, id. della pretura di Palma Veneta, id. id.;

Rabotti Luigi, id. della pretura di Formigine, id. id.;

Campi Tommaso, id. della pretura di San Fe- [illegible]

Ciarlini Luigi, id. della pretura di Montefiorino, id. id.;

Riccio Giacomo, id. della pretura di Busachi, id. id.;

Oggiano Tommaso, id. della pretura di Orani, id. id.;

Jacoli Emidio, id. della pretura di Beruto, id. id.;

Pozzo Epaminonda, id. della pretura di Borgomanero, id. id.;

Roggero Sebastiano, id. della pretura di Caselle, id. id.;

Sanipoli Liborio, id. della pretura di Ascoli Piceno, id. id.;

Pistuddi Antonio Maria, id. della pretura di Pozzomaggiore, id. id.;

Boccaletti Clemente, id. della pretura di Vignola, id. id;

Sotgiù Michele, id. della pretura d'Iglesias, id. id.;

Colognesi Achille, id. della pretura di Sogliano al Rubicone, id. id.;

Gianforme Antonino, id. della pretura di Castronuovo di Sicilia, id. id.

Marguati Luigi, id. della pretura di Castelnuovo Scrivia, id. id.;

Dai Zovi Giuseppe, id. della pretura di Schio, id. id.;

Trotta Vincenzo, reggente il posto di cancelliere presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato cancelliere della Corte d'appello di Aquila;

De Nicolellis Lelio, vicecancelliere della pretura di Torre Orsaja, è tramutato alla pretura di Laurino;

De Vero Vincenzo, id. della pretura di Laurino, id. alla pretura di Torre Orsaja;

Brandoli Marco, id. della pretura di Nonantola, id. alla pretura di Carpi;

Beccaluva Vincenzo, id. della pretura di Orte (Roma), id. alla pretura di Castelnuovo di Sotto;

Tansini Eugenio, id. della pretura di Castelnuovo di Sotto, id. alla pretura del mandamento Nord di Piacenza;

Barilli Icilio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Parma, è nominato cancelliere della pretura di Guiglia;

Cavanna Agostino, vicecancelliere alla pretura del mandamento Nord di Piacenza, id. cancelliere della pretura di Agazzano;

Tisacchi Gio. Battista, vicecancelliere alla pretura di Formigine, id. vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Parma.

Disposizioni *nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del* 22 *marzo* 1874:

Allegrina Giuseppe, conciliatore nel comune di Dernice, confermato nella carica per un altro triennio;

Breccia Vincenzo, id. di Montattone, id.;

Appicelli Carlo, id. di Grondona, id.;

Viale Giuseppe, id. di Alfiano Natta, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Renzi Giacomo, id. di Mondolfo, id.;

Lucidi Giuseppe, id. di Montemonaco, id.;

Manzoue Domenico, id. di Frisa, id;

Telli Fedele, id. di Casalzuigno, id.;

Zanetti Doro Edoardo, id. di Varsi, id.;

Agnini Lodovico, id. di Sant'Ilario, id.;

Dominidiato Beniamino, id. di Nanto, id.;

Paglia Tommaso, id. di Pojana Maggiore, id.;

Ghirardi Giovanni, id. di Salgareda, id.;

Falchi Giorgio, id. di Chiaramonti, id.;

Pedroni Pietro, id. di San Gavino Monreale, id.;

Colla Fedele, id. di San Sperate, id.;

APPENDICE

SERFIRAZ CALFA

SCENE DELLA VITA DELL'AREM

per

LEILA HANOUM.

I.

Veduta da una saicca o dal ponte di uno dei molti battelli-omnibus che solcano in tutti i sensi le acque del Bosforo, la riva di Europa è il più elegante scenario che si possa immaginare; ma, se si vuole penetrare in quell'Eden meraviglioso, è facile il convincersi che ciò è assai più difficile che non paresse, poichè non v'ha una banchina, e nemmeno una modestissima e stretta viuzza che vi adduca. I suoi palazzi di marmo ed i capricciosi e bizzarri suoi padiglioni sorgono dalle acque che bagnano le loro fondamenta, e si appoggiano alla collina in pendio, che pare getti loro sulle spalle come uno scialle di verdura. Di tratto in tratto, un cupo e fetido chiassuolo shocca sopra un resto di molo dai malfermi gradini, ma il curioso che osasse d'intraprendere una sì penosa ascensione e di penetrare in quell'umido viottolo, non avrebbe di che rallegrarsene, poichè si troverebbe davanti ad alte mura grigiastre, con delle porte basse e strette, che gli nasconderanno completamente la vista del Bosforo. Costantinopoli, che la si nomi Bisanzio come i Greci, o Stambul come i Turchi, non è una di quelle città nelle quali signoreggi quel despota che si noma *pubblico*. Non solamente le vie sono strette e tortuose, ma, quasi ciò non bastasse ad attristare il viandante, da ogni casa sporge fuori una gabbia aerea che disputa al passaggiero quella poc'aria o quella pochissima luce di cui può fruire.

La gabbia in discorso, che gli Spagnuoli nomano *mirador* ed i Turchi *chiosco*, due denominazioni che equivalgono esattamente a quella di *osservatorio*, a Stambul ha però questa particolarità specialissima, che il *chiosco* è costruito apposta per poter vedere senza essere veduto. Infatti, l'ideale di ogni società orientale ed il carattere distintivo della sua architettura consiste appunto nel vedere senza essere visto, e nel prendere senza dare nulla.

È dal suo chiosco che una curiosa e sfaccendata signora assiste allo spettacolo della pubblica via, ed è perciò appunto che il chiosco è meglio ammobigliato e più ben tenuto che non tutto il rimanente di quel santuario domestico, detto *arem* dai Turchi.

In uno dei più eleganti padiglioni dei dintorni d'Emirghiam, la giovane signorina Adilé se ne stava indolentemente sdraiata sopra un divano, mobile indispensabile nel chiosco, che sporgeva sul Bosforo in modo tale, che lo si sarebbe potuto credere la prua di un gran vascello da guerra. Due civilizzazioni essenzialmente diverse fra loro avevano contribuito del pari ad ammobiliare con la massima splendidezza quella ricca abitazione, tanto è vero che, in mezzo a delle alte portiere di seta di Brussa a fiorami, e a delle cantoniere di lacca, tutte dipinte, e sulle quali scorgevasi una infinità di oreficeria persiana, si vedevano dei grandi e magnifici specchi di San Gobain, un piano di Erard, e delle incisioni diligentemente colorate.

Adilé se ne stava leggendo un romanzo francese, lo che provava ch'essa apparteneva all'alta aristocrazia di Stambul ove, se alcune governanti oriunde della Svizzera romanza importarono la lingua e la letteratura francese, ora vi si sta creando una lingua ed una letteratura per uso e consumo della semplice borghesia, che copia quanto più esattamente può la borghesia francese, e nella quale s'incominciano a distinguere le molte scrittrici, a cui gli ozii dell'arem posero la penna in mano.

Adilé poteva avere sedici anni; piccolina e bruna anzichenò, essa era più fresca e delicata che non bella, ma aveva degli occhi azzurri così grandi e vivaci tanto, che avrebbe sembrato graziosissima se, i dolciumi, dei quali aveva abusato un po' troppo, non avessero alterato completamente il candido smalto de' suoi denti.

Terminata la sua lettura, che sembra non dovesse essere troppo interessante, Adilé sbadigliò, diè un'occhiata al Bosforo, e quindi battè per tre volte una contro l'altra le palme delle sue manine, stracariche di anelli di tutti i paesi e di ogni stile. A quel segnale, una giovinetta della stessa età sua alzò una portiera, ed Adilé le disse in francese:

— Mia buona Serfiraz, portami del caffè.

La pesante portiera di seta di Brussa ricadde bruscamente, ma di lì a pochi minuti fu sollevata di nuovo per dare accesso a Serfiraz che, camminando a passi lenti e ad occhi bassi, e tenendo una mano sul petto, con l'altra portava una tazzina di porcellana di Sassonia, piena di moka bollente e profumato, che andò ad offrire ad Adilé.

Come la giovane Adilé, anche Serfiraz indossava quella tunica a coda e quella immensa *shalvàr* (sottanina di seta in colori vivaci) che sa così bene riprodurre la signora Enrichetta Browne ne' suoi quadri orientali. Essa era grande e svelta, ed i suoi biondi capelli intrecciati con dei cordoncini d'oro le scendevano sulle spalle dall'elegante rete a larghe maglie che aveva in testa. Fra quelle due giovinette abbigliate nello stesso modo, e che erano state educate del pari dalla stessa governante europea, eravi però un abisso sociale che lasciava indovinare l'umile contegno della più bella ed elegante fra esse.

Adilé aveva per padre un gran dignitario della corona, e Serfiraz aveva avuto per genitore un oscuro proscritto della Circassia che era morto pugnando contro le truppe dello tzar. Per non sobbarcarsi alla spesa di dover nutrire la povera orfanella, i suoi parenti avevano preferito di metterla in vendita, e la madre di Adilé l'aveva comperata per farne dono a sua figlia nella ricorrenza del suo giorno onomastico, precisamente come le signore di Francia, d'Inghilterra e di altri paesi civili comperano per le loro figliuolette una bambola di cera che apre e chiude gli occhi e che, premendo un piccolo mantice, dice *pappà* e *mammà*.

La bella e svelta circassa dai folti e biondi capelli, dai grandi e vivacissimi occhi neri, e dal portamento maestoso, non era altro che un *trastullo* appartenente a quella giovane e pallida turca, la quale non poteva in verun modo contrastarle la palma della bellezza.

II.

Dopo avere delicatamente assaporato l'aromatico moka, Adilé restituì la tazza vuota a Serfiraz che disponevasi a portarla in un'altra stanza, quando la giovane patrizia le disse:

— No, no, mettila pure dove vuoi, ma non te ne andare.

— Perchè? — domandò la schiava posando la tazza sopra una cantoniera artisticamente intagliata.

— Perchè ho da parlarti.

— Eccomi ad ascoltarvi, — disse Serfiraz mettendosi a sedere sopra una stoja ch'era stesa davanti al divano sul quale stava assisa la sua giovane padrona.

— Siedi accanto a me, — disse Adilé passandole le braccia intorno al collo, — sai bene che noi siamo sorelle quando siamo sole.

La schiava obbedì, e quando si fu seduta accanto alla sua padroncina, questa la prese per mano e proseguì dicendo:

— Io ho da parteciparti due grandi notizie.

— Sono buone?

— Sì, tanto per te, quanto per me.

Serfiraz fece col capo un movimento che esprimeva il di lei dubbio. La sua padroncina era stata sempre ottima a suo riguardo, non l'aveva mai maltrattata, ed aveva voluto ch'ella dividesse con lei i benefizi di una educazione che, essendo ancora assai rara, costava assai nel suo paese. Tanta bontà era però stata imprudente e fatale, poichè, quanto più la intelligenza della povera diseredata andava sviluppandosi, tanto maggiormente parevale umiliante la propria condizione. Alla noncuranza infantile era in lei succeduta una profonda ed incurabile melanconia, e fu per ciò che, quando Adilé annunziolle delle *grandi* notizie, essa esclamò con una sconsolante ingenuità:

— Come mai vi possono essere delle notizie buone per me?

— Curiosetta, fra poco lo saprai. Ma, per incominciare dal principio, ti annunzio che mi marito.

— Con chi?

— Io non l'ho neppure domandato, perchè una persona del mio rango non deve commettere una tale indiscretezza. Noi altre, damigelle

Vinci Giuseppe, id. di Mogoro, id;
Cardia Severino, id. di Bari Sardo, id :
Nieddu Martino, id. di Nuragus, id.;
Tolu Sivinio, id. di Gesturi, id.;
Piu Sisinnio, id di Domus de Maria, dispensato da ulteriore servizio;
Casta Giovanni Maria, id. di Flussio, id.;
Beccuti Tommaso, avente i requisiti, nominato conciliatore nel comune di Alfiano Natta;
Pinzani Annibale, id., id. di Monte Porzio;
Cagnis Gio. Battista, id., id. di Mondolfo;
Mattioli Lucidi Nicola, id., id. di Montemonaco;
Bonifazi dottor Savino, id., id. di Magliano di Tenna;
Acquati Luigi, id., id. di Pozzo d'Adda;
Castiglioni rag. Giuseppe, id., id. di Rovate;
Pozzi Battista, id., id. di Mercallo;
Peschiera Gio. Battista, id., id. di Struppa;
Bonifazi sac. Bonifacio, id., id. di Valle Castellana;
Ferrini Francesco, id , id. di Rojano;
De Luca Pietro, nominato conciliatore nel comune di Villa Arielli;
D'Alessandro Camillo, id. di Frisa;
Romeo Giuseppe, id. di Africo;
Guzzo Bruno, id. di Terrati;
Calabria Domenico, id. di Platania;
Del Giudice Andrea, id. nel villaggio di Vena (frazione del comune di Majda);
Felli Marcello, id. di Casalzuigno;
Marzolini Giuseppe, id. di Varsi;
Ficarelli Gaetano, id. di Sant'Ilario;
Matiuzzi Antonio, id. di Salgareda;
Tessari Luigi, id. di Nanto;
Durlo Francesco, id. di Pojana Maggiore;
Cassinis nobile dott. Agostino, id. di Montebelluno;
Rossi Olivante, id. di Affile;
Michetti Mariano, id. di Paliano;
Talli Giuseppe, id. di San Gavino Monreale;
Corda Francesco, id. di Sardara;
Locci Evaristo, id. di Villasor;
Boi Mauro, id. di San Sperato;
Puddi Luigi, id. di Serramanna;
Mundola Vittorio, id. di Pimentel;
Boj Raffaele, id. di Siurgus;
Mereu Spina Francesco, id. di Assemini;
Intina Giuseppe, id. di Uta;
Montis Floris Raimondo, id. di Vallermosa;
Biggio Andrea, id. di Portoscuso;
Usei Fedele, id. di Gonnesa;
Puxeddo Ludovico, id. di Villanovaforru;
Deplana Piras Pasquale, id. di Ballao;
Vedele Raimondo, id. di Villasalto;
Masala Giovanni, id. di Gesturi;
Arrais Salvatore, id. di Capoterra;
Frassello Gio. Battista, id. di Sennori;
Carta Francesco Andrea, id. di Bono;
Migaseddu Salvatore, id. di Chiaramonti;
Dettori Mereglios Antonio, id. di Romana;
Porcu Gio. Francesco, id. Nughedu di S. Nicolò;
Piras Gavino, id. di Florinas;
Paderi Salvatore, id. di Mogoro;
Poddo Giuseppe, id. di Simaxis;
Melis Mueddu Felice, id. di Setzu;
Vargiu Domenico, id. di Assolo;
Satta Carroni cav. Salvatore, id. di Nuoro (sezione Levante);
Mesina avv. Salvatore, id. di Nuoro (sezione Ponente);
Satta-Pinna cav. Luigi, id. di Orosei;
Cardia nob. Battista, id. di Bari Sardo;
Mulas Cannas Francesco, id. di Loceri;
Mameli Cristoforo, id. di Nuragus;
Branca Francesco, id. di Genoni;
Gina Stefano, id. di Lanusei;
Vincentelli Giovanni, id. di Santa Teresa Gallura;
Raffo Francesco, id. di Deiva;
Nardelli dott. Luigi, id. di Manciano;
De Michele Gaetano, già conciliatore nel comune di Popoli, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Scalise Giuseppe, id. Serrastretta, id.;
Mollica Nicola, id. Ardore, id.;
Serafini Salvatore, id Serra Pedace, id.;
Danni notar Oreste, id. di Prato, id.;
Siro Pietro, id. Copiano, id.;
Priori Giuseppe, id. di Monchio, id.;
Maffei Carlo, conciliatore nel comune di Locorotondo, confermato nella carica per un altro triennio;
Salaris avv. Antonio, id. di Quarto Sant'Elena, idem;
Piga Francesco Ignazio, id. Villacidro, id;
Dessi Gavino, id. Senorbi, id;
Cuccu Antioco, id Pabillonis, id.;
Sanna Antonio, id. Barrali, id.;
Putzu Francesco Ignazio, id. di Pirri, id.;
Marogna avv. Antonio, id. di Sassari (sezione Ponente), id.;
Meloni avv. Giovanni, id. di Pozzomaggiore, id.;
Masia avv. Giuseppe, id. di Mara, id.;
Bagella Pietro, id. di Sorso, id.;
Federici Gennaro, id. di Castelsardo, id;
Tola Gio. Antonio, id. di Siligo, id.;
Ledda Antonio Luigi, id. di Alà dei Sardi, id.;
Zonchello Giacomo, id. di Sedilo, id.;
Sotgiu Giuseppe, id. di Aidomaggiore, id.;
Paduano Antonio, id. di Ardauli, id.;
Murgia Francesco Antonio, id. di Bidoni, id.;
Fadda Domenico, id. di Allai, id;
Guirisi nob. Bernardino, id. di Samugheo, id.;
Scema-Murru Pietro, id. di Bannari, id.;
De Giorgi Giovanni, id. di Posada, id.;
De Murtus Pietro, id. di Lotzorai, id.;
Da Arca Giovanni, id. di Teti, id.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI ORDINARIE

di ciascun Ministero nel primo trimestre 1874, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero Finanze).

MINISTERI	ANNUALITÀ IN CORSO al 1° gennaio 1874		ANNUALITÀ ESTINTE nel trimestre		ANNUALITÀ CONCESSE nel trimestre		ANNUALITÀ IN CORSO al 1° aprile 1874		INDENNITÀ PER UNA VOLTA concesse nel trimestre	
	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO
Finanze	21,119	13,452,128 67	292	211,977 21	202	120,544 22	21,029	13,360,695 68	44	64,657 84
Grazia e Giustizia e Culti	6,663	6,764,177 74	126	164,494 32	135	96,570 56	6,672	6,696,253 98	19	47,850 26
Affari Esteri	208	386,655 68	4	7,572 79	4	6,238 66	208	385,321 55	»	»
Istruzione Pubblica	1,619	1,464,521 45	29	27,557 69	23	43,775 76	1,618	1,480,739 52	13	24,104 22
Interno	9,317	6,174,755 22	136	112,211 99	187	117,295 54	9,368	6,179,838 77	58	86,102 32
Lavori Pubblici	3,936	2,690,764 71	50	41,456 57	43	49,474 34	3,929	2,698,782 48	23	37,266 41
Guerra	43,850	25,726,808 22	536	325,284 30	368	208,974 55	43,682	25,610,498 47	18	29,579 08
Marina	5,065	3,019,054 61	108	68,079 54	86	58,948 71	5,043	3,009,923 78	11	10,278 85
Agricoltura, Industria e Commercio	722	484,508 64	13	12,470 05	11	5,532 64	720	477,571 23	8	3,483 »
Per tutti i Ministeri	92,499	60,163,374 94	1,294	971,104 46	1,064	707,354 98	92,269	59,899,625 46	189	302,821 98

Avvertenza. — Le differenze che si riscontrano sia per ciascun Ministero, sia in complesso fra la situazione delle pensioni al 1° gennaio 1874, quale risulta dal presente prospetto e quella stata pubblicata nel foglio n. 23 del 27 gennaio ultimo scorso, derivano dall'accertamento di esse pensioni, avvenuto in occasione del riparto delle medesime fra i vari Ministeri, giusta il prescritto del Regio decreto 23 dicembre 1871, n. 639; il quale riparto, compiuto soltanto nel mese di febbraio p. p., figura altresì nel progetto del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1874. (Vedi Allegato n. 4, pag. 184.)

Firenze, addì 1° aprile 1874.

Il Direttore Capodivisione dell'Ufficio centrale delle Pensioni
DE DOMINICI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Si rende pubblicamente noto che da persona incognita fu trasmessa a questo Ministero la somma di lire 100 a titolo di restituzione al Governo, e che la stessa somma venne immediatamente versata nelle casse dello Stato.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In prosecuzione dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 85, del dì 9 aprile anno corrente, ed a forma degli articoli 143 e 144 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradescritte, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati, appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per due volte ripetuta:

Polizza n. 10619, per deposito di lire 5788, fatto da Sicignano Giuseppe in adempimento di sentenza del tribunale di Salerno del 4 agosto 1866;

Polizza n. 12041, per deposito di lire 672 48, fatto da Voccia Salvatore nella qualità di terzo sequestratario per effetto di sentenza del tribunale civile di Salerno del dì 11 settembre 1866;

Polizza n. 13850, per deposito di lire 1712 95, fatto da Sicignano Giuseppe in adempimento di sentenza di detto tribunale del 4 agosto 1866;

Polizza n. 20831, per deposito di lire 3243 95, fatto dal medesimo Sicignano giusta sentenza del ridetto tribunale del 4 agosto 1866.

Dette polizze sono state emesse tutte dalla ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Napoli.

Firenze, il 17 aprile 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON-UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dall'illustre scienziato padre Angelo Secchi riceviamo la seguente comunicazione:

Pregiatissimo signor Direttore,

Questa mattina ho potuto studiare lo spettro luminoso della cometa recentemente scoperta a Milano dal signor Tempel. Il corpo della cometa presentava una parte centrale con nucleo abbastanza vivo, intorno a cui stendevasi una parte più densa in forma semilunata. Tutto intorno a questa spandevasi una nebulosità irregolare del diametro di circa otto minuti, avente qualche strascico o raggio più lungo, che forse è rudimento di coda.

Secondo il padre Ferrari, che la osservò il giorno 19 corrente, essa era oggi più debole e più diffusa. Diretto lo spettroscopio semplice sulla parte più densa, apparvero indizi di zone più vive, ma per la diffusione dell'oggetto, questo strumento non era opportuno. Fu quindi sostituito lo spettroscopio a fessura, ma la debolezza della luce non permise di far uso del cannocchialino, e si dovette guardare ad occhio semplice. Lo spettro apparve allora formato di tre belle zone, bene staccate; una larga e viva nel verde-bleu, tagliente verso il rosso e sfumata dal lato del violetto. Un'altra molto più debole nel verde, e una terza nel verde-giallo, più viva della seconda, talchè la media era la più debole. Fatti i disegni da me e dal padre Ferrari separatamente, si trovarono concordare.

Ma per la debolezza del lume non ci fu possibile fissare con esattezza la posizione di queste zone.

Dalla pratica però che abbiamo in questo genere di osservazioni, si vede che esse sono le solite tre zone delle comete, le quali si sa essere così vicine a quelle del carbonio, che si crede comunemente esser questo il gas di cui questi corpi sono formati. Esso però non sarebbe carbonio puro, perchè non dà righe lineari, ma uno dei suoi composti del genere degli idrocarburi. Così questa cometa segue nella sua composizione chimica la natura delle altre.

Già noi pei primi fino dal 1866 (8 gennaio) trovammo tale curiosa composizione di questi corpi, esaminando un'altra cometa che pure apparteneva allo stesso scopritore; e il signor Huggins in Inghilterra confermava poscia questa scoperta operando indipendentemente da noi. Tale natura venne confermata in tutte le comete successivamente comparse di Winneke Brorsen, e solo in alcune, come nell'ultima di Henry, si è trovato che lo spettro a zone va accompagnato da debolissimo spettro continuo dovuto forse alla riflessione della luce solare.

L'approssimarsi dell'alba e la necessità di fissare la posizione esatta della cometa, non ci ha permesso esame più minuto che ci proponiamo di fare.

La composizione gassosa e la luce propria di questi corpi è così accertata dietro un'induzione abbastanza estesa, ma molte difficoltà non si potranno risolvere, finchè non si presenti qualche cometa di vivacità e grandezza considerabile. Le riflessioni a cui si presta tale risultato sono assai importanti, tanto più che si hanno stelle in cui si trovano zone analoghe, ma di assorbimento. Questo è necessario rimetterlo ad altro tempo.

Gradisca, signor direttore, i sensi della più distinta stima, e sono

Oss. del Collegio Romano li 22 aprile 1874.

Suo devotiss. servo
P. A. SECCHI.

— Ecco, scrive la *Gazzetta di Genova* del 20 corrente, quale fu il movimento portuario del compartimento marittimo di Genova nel mese di marzo testè decorso:

I bastimenti entrati per operazioni di commercio furono 683, della complessiva portata di 131590 tonnellate e con 7968 uomini di equipaggio. Di quei 683 bastimenti 516 furono nazionali, cioè: 428 a vela, della portata di 50529 tonnellate e 2838 uomini di equipaggio; ed 88 a vapore, della portata di 28668 tonnellate e con 2477 uomini di equipaggio. I bastimenti esteri furono 113, vale a dire: 38 a vela, della portata di 10639 tonnellate e con 359 uomini di equipaggio, e 75 a vapore, della portata di 38070 tonnellate e con 1960 uomini di equipaggio. I bastimenti che entrarono in genere per rilascio furono 54, della portata di 3684 tonnellate e con 331 uomini di equipaggio.

I bastimenti partiti per operazioni di commercio furono 710, della portata complessiva di 144801 tonnellate e con 8781 uomini di equipaggio, cioè: nazionali, 444 a vela, della portata di 54214 tonnellate e con 3108 uomini di equipaggio; a vapore 87, della portata di 29258 tonnellate e con 2512 uomini di equipaggio; esteri, 49 a vela, della portata di 14991 tonnellate e con 484 uomini di equipaggio; e 76 a vapore, della portata di 42654 tonnellate e con 2343 uomini di equipaggio. I bastimenti partiti in genere per rilascio furono quelli stessi che erano entrati.

I bastimenti entrati e partiti nel mese di marzo 1874 furono 1393, della portata di 276391 tonnellate e con 16749 uomini di equipaggio, che messi a confronto con i 1372 bastimenti, della portata di 257477 tonnellate e con 16362 uomini di equipaggio che entrarono e partirono nel mese di marzo 1873, danno, a favore del mese di marzo dell'anno corrente, una differenza in più di 21 bastimenti, 18914 tonnellate e 387 uomini di equipaggio.

— Il signor Teofilo C. Cann, membro del Collegio dei Precettori di Londra, e già conosciuto per molti pregevoli pubblicazioni dirette ad agevolare ed a perfezionare lo studio dell'inglese in Italia, ha da poco dato in luce a Firenze, dedicandolo al comm. Scialoja, un nuovo suo lavoro col titolo: *Il primo libro di lettura inglese ad uso degli Italiani*. Tale nuovo lavoro dell'egregio signore Cann, comprende tutte le regole fondamentali della pronuncia inglese seguite da aneddoti, favole e squarci tratti dalle opere dei migliori prosatori inglesi. Il trattato della pronunzia è ordinato con speciale riguardo alla considerazione che molti studiano da sè le lingue e che anche coloro i quali si valgono dell'aiuto di un insegnante, non sempre hanno presente il maestro che possa dar loro le desiderate spiegazioni. Nei primi esercizi del libro, oltre a contrassegnare la pronuncia, l'autore ha divise le parole in sillabe, a motivo che la ortografia inglese è estremamente irregolare e piena di lettere inutili. Nell'ultima parte dell'opera è tralasciato qualunque segno ed anche la traduzione del testo, supponendosi che, giunto a quel punto, lo scolaro possa procedere nello studio anche senza quegli aiuti. Il signor Teofilo C. Cann è troppo conosciuto nel campo della didattica linguistica perchè ci sia bisogno di dire che col suo nuovo scritto egli ha benemeritato una volta più dal pubblico italiano e dagli studiosi dell'inglese in particolare.

— Il *Mahva*, che recava a bordo le spoglie del dottore Livingstone, entrò nel porto di Southampton nella mattina del 15 aprile. Nell'istante in cui la nave gettava l'àncora, la Commissione locale (di cui facevano parte il sindaco della città, l'ammiraglio Hall, Osvaldo Livingstone e il signor Stanley, che nell'anno scorso fu per qualche tempo il compagno dell'illustre viaggiatore nei deserti dell'Africa) si trasferì a bordo per salutare il feretro sul quale era stato collocato un immenso mazzo di fiori.

---

dell'aristocrazia turca, ci occupiamo ben meno del marito che del matrimonio. Per noi, il matrimonio è un nuovo stato sociale che ci dà tutto ciò che possiamo desiderare, vale a dire un palazzo con tutto ciò che contiene. Il matrimonio ci trasporta in un vero firmamento seminato di stelle. Che cosa importa il posto che occupa una stella in questo firmamento, se ella brilla dovunque! Mi hai tu compresa, mia buona Serfiraz?

— Io ho compreso soltanto, — rispose la schiava, — che non avrò accesso nel vostro firmamento, e che dovrò vivere separata da voi.

— Ma no, ma no davvero, — soggiunse vivacemente Adilé, — io non ho mai inteso di dire ciò. In quanto poi alla seconda notizia che ti ho da dare, essa non è per certo meno importante della prima.

— Forse il gran Scià di Persia fece chiedere la mia mano?

— E perchè no? S'egli ti avesse veduta, o ambiziosetta, ciò sarebbe possibilissimo. Però, siccome lo Scià di Persia non ti conosce, nè può aspirare alla tua mano, dimmi se ti contenteresti di un semplice bey?

— Sebbene io non sia che una povera schiava, pure non prenderò un marito ad occhi chiusi, nemmeno se si trattasse di sposare un pascià.

— Rallegrati, Serfiraz, tu sei più fortunata di me e conosci benissimo il bey di cui parlo, poichè è mio fratello Ahmed.

Udendo questo nome, Serfiraz impallidì subitaneamente e per poco non isvenne. Ahmed-bey era partito sei anni prima da Stambul per andarsene a Parigi a completare la propria educazione. Allora egli era un grande e bel giovinetto di sedici anni, dagli occhi neri e pieni di fuoco, e dal fare imperioso; ma la povera circassa, che a quell'epoca era una ragazzina di dieci anni, non serbava troppo gradita memoria di lui, che pareva provasse un gran piacere nel martoriarla o nel farla gridare. Nonostante ciò, paragonato agli eunuchi i quali si facevano obbedire a colpi di scudiscio da tutto il personale servile di quel grandioso palazzo, l'elegante Ahmed era sì bello, che non di rado, nei sogni della giovane sua vittima, egli appariva come uno di quegli arcangeli maledetti, la cui perversità affascina non meno che spaventi. Ahmed era uno di quegli uomini che una donna sogna sempre di domare, e che vorrebbe vedere strisciare a' propri piedi come un leone domato da una fattucchiera.

Avendo notato il turbamento della sua compagna, Adilé l'abbracciò e le disse:

— Sorellina, mi pare che tu continui a serbare rancore a mio fratello.

— No, Adilé, no, — rispose Serfiraz, — io lo trovava molto bello, e più bello che non cattivo. Egli mi disprezzò sempre, ma quando io lo vedeva sorridere a voi ed a sua madre, io vi giuro che mi sarei gettata nel fuoco per lui.

— Meglio così, perchè Ahmed deve arrivare fra noi con il prossimo battello a vapore.

— No, non è meglio, — soggiunse la schiava, — perchè, se egli mi dovesse torturare come faceva prima, io diverrei pazza.

— Ma che cosa dici? bella mia, — esclamò Adilé trascinandola davanti ad uno dei grandi specchi che vi erano nel chiosco, — ma guardati almeno, osserva la tua fronte spaziosa, il tuo bel visino ed i tuoi occhi da gazzella, e dimmi poi se è possibile che nessuno ti maltratti?

Serfiraz non potè fare a meno di mirarsi nello specchio, e le sue labbra, aprendosi ad un sorriso, scoprirono due fila di perle senza macchie, perchè la poveretta non aveva abusato dei dolciumi come la sua padroncina. Un lampo rapido e fuggitivo illuminò i suoi occhi in modo tale che non seppe riconoscere se stessa nella imperiosa ed altera giovinetta, la cui immagine era fedelmente riprodotta dal cristallo di San Gobain. Quasi spaventata, essa nascose la sua fronte nel seno di Adilé, ma quella subitanea trasfigurazione fu notata da Adilé, che esclamò allegramente:

— Guardalo pure così, o Serfiraz, ed io ti assicuro che cadrà alle tue ginocchia. Che tu sii schiava o figlia di un bey poco monta, poichè tu, o amica mia, sei della razza delle sultane.

III.

Tutta la giornata trascorse nel mettere in ordine l'appartamento di Ahmed il quale, siccome suo padre era morto da parecchi anni, non doveva più occupare la camera che da giovinetto occupava nell'arem, ma sibbene il vasto e sfarzoso appartamento che già serviva al fu suo genitore. Ahmed rientrava nella casa paterna quale capo di famiglia, vale a dire come sovrano assoluto, e perciò convenne che le *calfa* (cameriere) aprissero tutte quante le stanze e spolverassero accuratamente tutti i mobili sotto la direzione di Serfiraz, che provava una strana voluttà occupandosi del benessere del suo giovane tiranno.

Erano le sei della sera quando un piroscafo delle messaggerie imperiali risalì la corrente del Bosforo e gettò l'àncora in faccia al Corno d'oro. Adilé affrettossi a prendere un cannocchiale, e mostrando a Serfiraz due giovani svelti ed eleganti vestiti all'europea che stavano passeggiando sul ponte, le domandò:

— Hai tu riconosciuto Ahmed-bey?

La schiava non rispose, ma impallidì mettendosi la mano sul cuore; ed Adilé, aperto un cassettino, ne trasse fuori una fotografia che le mostrò dicendole:

— Dimmi se ti pare che gli assomigli?

Dopo avere esaminato attentamente il ritratto fotografico ed uno dei due giovani che stavano sulla tolda del bastimento, Serfiraz posò il cannocchiale dicendo:

— Sì, è proprio lui.

Adilé sorrise, e mostrò a Serfiraz un'altra fotografia, che era quella del giovane compagno di Ahmed-bey.

Infatti, la fotografia ha reso un gran servizio ai poveri fidanzati turchi che si sposano senza essersi mai veduti. La sua brutale sincerità corregge molto a proposito le enfatiche descrizioni che sogliono fare le mezzane di matrimonii, e grazie all'obbiettivo di un fotografo qualunque, coloro che giuocano a quella lotteria che nomasi il matrimonio, sanno almeno com'è il fisico di colui o di colei che devono impalmare. In quanto poi al morale, sì in Oriente che in Occidente si ha il mal vezzo di non attribuirle tutta l'importanza che meriterebbe di avere.

Adilé conosceva di vista il proprio fidanzato, che era uno degli amici e compagni di Ahmed-bey, perchè questi gliene aveva inviato il ritratto fotografico, in cambio del quale sua sorella gli aveva trasmesso il proprio e quello di Serfiraz, ma senza dirne nulla a quest'ultima.

— Mi vuoi tu accompagnare sul battello a vapore? — disse Adilé alla giovane schiava che, sapendo come ogni desiderio della sua padroncina fosse un ordine[1], le pose sulle spalle una elegante mantiglia di seta, verde pistacchio, si avvolse in una grande mantellina di lana rossa, e la seguì.

Le due giovinette presero posto in una saicca a quattro remi, nella quale trovavasi già il vecchio e fido eunuco Aley-Aga. Gli svelti e robusti rematori vogarono alla svelta, ed in meno che non si dice la snella saicca di Adilé trovossi presso il gran piroscafo dell'Occidente, che era già attorniato da una infinità di saicche da nolo, i cui equipaggi stavano rumorosamente disputandosi a vicenda i viaggiatori ed i loro bagagli.

L'imponente Aley-Aga, tenendo il bastone in mano, si aprì un passaggio in mezzo a quella folla chiassosa e variopinta, e lasciando le signore nella loro barchetta, salì sul ponte del piroscafo, e di lì a pochi minuti ricomparve accompagnato dai due giovani, che si appoggiarono alla balaustrata del ponte.

Ahmed, levandosi il cappello, rispose al saluto affettuoso che mandavagli sua sorella agitando il fazzoletto. In quanto poi al fidanzato di Adilé ed a Serfiraz, si contentarono di uno sguardo alla sfuggita, poichè la severa etichetta turca vietava loro qualunque dimostrazione.

Di lì a poco, Ahmed, che aveva sostituito il cappello europeo con il *fez* nazionale, scese in una saicca da nolo che vogò subito verso la casa paterna. Aley-Aga, che dirigeva una squadra di facchini, riempì un'altra saicca dei bagagli del suo giovane padrone, ed il costui esempio era imitato dall'eunuco del fidanzato. Allora, Adilé ordinò a' suoi rematori di virare di bordo, e le due giovani curiose se ne ritornarono alla casa loro.

(*Continua*)

Il feretro fu quindi trasportato sul carro funereo dai membri de'la Commissione.

Tutte le case, davanti allo quali passava il corteggio, erano tappezzate a lutto. Alla stazione ferroviaria un treno speciale attendeva il corpo di Livingstone per condurlo a Londra.

Giunto a Londra, il corpo fu collocato entro un carro splendidamente ornato, e vi si formò un nuovo corteggio. Le prime carrozze contenevano i due figli di Livingstone e i membri della Commissione di Southampton, i quali avevano accompagnato il corpo a Londra. Il corteggio passò per York Road, Westminster Bridge, Charing Cross e Piccadilly. Frattanto che sta aspettando di essere collocato nel luogo che gli venne assegnato nella chiesa di Westminster, il corpo fu deposto in una sala della Reale Società di Geografia.

I funerali furono celebrati sabato scorso. La tomba destinata a ricevere la spoglia dell'illustre defunto non era ancora scavata. Il luogo scelto si trova all'estremità occidentale della navata, che è nelle vicinanze delle tombe di Giorgio Graham, della contessa di Clanricarde, di James Rennall, altro grande viaggiatore e geografo inglese, e di Roberto Stephenson.

Molte associazioni scientifiche furono rappresentate ai funerali, e, tra le altre, l'Accademia medica di Glascow, di cui Livingstone faceva parte.

DIARIO

La Camera inglese dei comuni è occupata intorno al bilancio. Sir Stafford Northcote, cancelliere dello scacchiere, dichiarò che gli introiti superavano di gran lunga le spese per l'esercizio finanziario 1874-1875. Le entrate probabili sono calcolate ascendere a 77,995,000 lire sterline, e le spese a 72,503,000. Vi sarà dunque un sopravanzo di 5,492,000 lire sterline, sulle quali il cancelliere dello scacchiere ha proposto una diminuzione di un penny sull'*income tax*, oltre all'abolizione del diritto sugli zuccheri e al trasferimento allo Stato di certi balzelli locali. Dopo tutti questi disgravi rimarranno ancora 462,000 lire sterline di sopravanzo. Sir Stafford Northcote soggiunse che il signor Lowe, suo predecessore, il quale col signor Gladstone ha così efficacemente contribuito a questo fortunato risultamento, non esitò ad approvare la proposta del governo. Epperciò la Camera ha immediatamente votato l'abolizione dei diritti sugli zuccheri.

È noto che il signor Lesseps aveva manifestato l'intenzione di chiudere virtualmente il canale di Suez, allegando la impossibilità di continuarne la navigazione alle condizioni che gli vennero fatte dalla Commissione internazionale. Questa notizia fu confermata nella Camera dei comuni (seduta del 17 aprile) dal signor Disraeli il quale, rispondendo ad una interrogazione del signor Jenkinson, disse credere che il signor Lesseps aveva ceduto a un impeto di risentimento momentaneo, ed espresse la speranza che il signor Lesseps, da quell'uomo assennato che egli è, si conformerà alle circostanze. Del resto, lo stesso governo francese inviò a Lesseps energiche rimostranze le quali, disse il ministro, probabilmente eserciteranno una grande influenza sull'animo di lui.

Mentre il signor Disraeli parlava, giunse un dispaccio da Costantinopoli il quale annunziava che la Porta aveva autorizzato il vicerè d'Egitto ad assumere l'esercizio del canale per conto della Compagnia, qualora il signor di Lesseps mettesse ad esecuzione la sua minaccia di sospenderne la navigazione.

Il telegrafo ci ha già annunziato la riunione delle delegazioni austriaca e ungarica, radunatesi in quest'anno a Pesth per deliberare sugli affari comuni dell'impero austro-ungarico. L'imperatore e i tre ministri comuni (degli affari esteri, delle finanze e della guerra) si sono trasferiti a Pesth. La prima quistione posta all'ordine del giorno è quella concernente la politica estera.

Il *Français* scrive che dopo le polemiche suscitate dai giornali di estrema destra e dinanzi allo stato di emozione e di incertezza che ne deriva, il sentimento generale del mondo politico è che importi sollecitare quanto è più possibile le leggi di ordinamento costituzionale. « Si era dapprima pensato che la legge elettorale soltanto potrebbe venir votata prima delle vacanze d'agosto e che le altre leggi costituzionali verrebbero approntate ma non votate durante questa sessione. Ora si è d'accordo a credere che tutto verrà definito prima del mese di agosto. Infatti è impossibile che si lasci più a lungo il paese nell'incertezza. »

Da parecchi giorni i fogli francesi si sono venuti occupando con diverse considerazioni della condotta tenuta e dei voti espressi dai consigli dipartimentali.

Il *Journal des Débats* trattando appunto di questa materia, scrive nel suo numero del 20 aprile: « Le preoccupazioni che cagionano a tutto il paese gli imbarazzi e le incertezze della nostra situazione politica sono così vive, che, malgrado la legge la quale proibisce ai Consigli generali di emettere e di formolare voti politici, la maggior parte di queste assemblee non ha potuto tenersi da una escursione più o meno ardita sul terreno vietato.

« Più caratteristico ancora è che, se da un lato un certo numero di prefetti si sono opposti alla espressione di questi voti, altri invece, non solo li hanno tollerati, ma accolti con favore, e ne hanno riconosciuta, se non l'assoluta legalità, almeno la convenienza e la utilità.

« Mentre il prefetto delle Bocche del Rodano protestava contro il discorso del signor Labadié perchè contemplava delle questioni politiche, il di lui collega del dipartimento dell'Orne, quello stesso che non vuole che un tipografo si chiami tipografo della prefettura, quando esso stampa tutto ciò che la prefettura pubblica, pronunziava parole adattissime alla tribuna dell'Assemblea nazionale.

« A Clermont-Ferrand, l'onorevole signor Bardoux, deputato del Puy-de-Dôme e consigliere generale del dipartimento, propose ai suoi colleghi di esprimere un voto perchè l'Assemblea discuta prontamente la legge municipale affinchè le elezioni generali possano operarsi senza ritardo. Il prefetto, lungi dall'opporsi, con una lodevole condiscendenza, rispose che egli credeva di potere immediatamente soddisfare un tal voto assicurando in modo formale che il governo ha deciso di affrettare la discussione, non solo della legge municipale, ma anche delle leggi costituzionali.

« Quale conchiusione ricavare da questi diversi incidenti? La prima, che il paese è unanimemente d'avviso di farla finita col provvisorio ed, in secondo luogo, che la legge la quale permette ai Consigli generali di emettere voti d'interesse generale, pretendendo di escludere da questa definizione le questioni politiche, è praticamente ineseguibile, poichè si vedono gli stessi prefetti ingannarsi nell'interpretarla e nell'applicarla. »

L'*Agenzia Havas*, secondo che fu annunziato, pubblicò una brevissima nota per far sapere « che il governo intende mettere in guardia la pubblica opinione contro supposizioni puramente gratuite. Il governo infatti, scrive l'*Havas*, non ha alcun organo ufficioso ed i giornali che difendono la sua politica lo fanno per loro conto proprio ed esclusivo. Il governo non risponde che dei suoi atti e delle sue parole. »

La *République Française* riferisce questa nota e soggiunge: « Sta benissimo. Ma se neppur essa l'*Agenzia Havas* è organo ufficioso, poichè il governo di organi ufficiosi non ne ha, la sua nota non ha più alcun valore. »

La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi, nella seduta del 17 aprile, aveva nel suo ordine del giorno la interpellanza sugli affari dell'Accin, questione che la opposizione cerca di sfruttare e di farsene un'arma contro il ministero. Il signor Messchert van Vollenhoven aveva invitato il governo a fare conoscere gli attuali suoi disegni, e quelli avvenire, per quanto riguarda i rapporti del governo neerlandese col sultanato di Accin, conquistato dalle armi neerlandesi. Egli parimenti invitò il ministro delle colonie a presentare i documenti diplomatici relativi a tale questione. Il ministro rispose dichiarandosi pronto a mettere sotto gli occhi della Camera i documenti diplomatici; ma in comitato segreto.

Si è più volte parlato della vertenza surta tra lo Storthing di Norvegia e il governo a proposito di una modificazione costituzionale richiesta dalla Camera. Tale vertenza è ora entrata in un nuovo periodo. È noto che la Costituzione norvegia esclude i membri del governo dalle deliberazioni dello Storthing. La Camera aveva domandato la soppressione di questa clausola. Il governo, dopo di avere una prima volta respinto puramente e semplicemente il voto manifestato dallo Storthing, consentì poscia ad accoglierlo, ma a certe condizioni; il governo domandava che, per compenso alla sua adesione, venissero introdotte nella Costituzione alcune altre modificazioni le quali conferissero al governo una maggiore libertà d'azione rispetto allo Storthing. Ora questo progetto di transazione è stato respinto dalla Camera di Christiania, la quale ha nello stesso tempo rinnovata, con 74 voti contro 35, la risoluzione già precedentemente votata, e ai termini della quale i ministri norvegi verrebbero chiamati a prender parte alle discussioni del Parlamento, senza che questa riforma abbia a trarsi dietro altri cambiamenti nell'organismo parlamentare del paese. Se il governo ricuserà ancora di sancire questo voto, probabilmente lo Storthing lo rinnoverà nella prossima sessione legislativa, e allora la riforma dal Parlamento domandata avrà senza altro, a' termini della Costituzione, forza di legge.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri si continuò la discussione generale dei provvedimenti finanziari: alla quale presero parte i deputati Luzzati, Lacava, Lovito, e per fatti personali i deputati Ghinosi, Corbetta, Toscanelli.

PREMIO RIBERI

in favore del Corpo Sanitario Militare, relativamente ai 20 mesi decorsi dal 1° dicembre 1871 a tutto il luglio 1873, sul tema:

« Delle malattie più frequentemente simulate o provocate dagli inscritti;

« Dei criteri scientifici meglio appropriati a riconoscerle;

« Dei provvedimenti ravvisati più acconci a prevenirle. »

Il Comitato di sanità militare, a cui è affidato lo incarico di proporre i temi e di aggiudicare il premio Riberi all'autore della migliore memoria sui temi proposti, dopo aver diligentemente esaminate le memorie pervenute sull'anzidetto argomento, e dopo udita ed approvata unanimemente nella seduta del 27 marzo 1874 la relazione del signor colonnello medico cavaliere Paolo Manayra, membro di esso Comitato, proclamava degne ciascuna della metà del premio di lire 1000 le due memorie che avevano per epigrafe l'una:

« *La simulation des maladies a été soumise à des principes, et on en a fait un art.*; »

L'altra: « *Viribus unitis.* »

Apertesi le schede, si trovò che della prima è autore il signor dottore Tomellini Leopoldo, tenente medico presso il 20° reggimento fanteria, coadiuvato nella parte statistica dall'altro tenente medico sig. dottore Vallino Gio. Battista, addetto al Comitato di sanità militare; e della seconda sono autori i signori dottori:

Baroffio cav. Felice, tenentecolonnello medico, direttore di sanità militare in Firenze;

Ricciardi Ettore, capitano presso la Direzione suddetta;

Pretti Carlo, capitano medico presso il 16° reggimento fanteria, e

Boninsegna Clemente, tenente medico presso la suddetta Direzione di sanità militare di Firenze.

In pari tempo esso Comitato giudicava meritevole della menzione onorevole la memoria con l'epigrafe:

« Svelare la finzione, smascherare l'impostura è il più bello omaggio che render si possa alla verità, » il cui autore è il signor dott. Pola Carlo, capitano medico presso il 60° reggimento fanteria.

PS. Per l'interpretazione legale data alla volontà del compianto professore Riberi, non potendosi addivenire alla divisione del premio, esso Comitato stabiliva di darlo per intero al signor Tomellini, autore della prima delle citate memorie.

Il Presidente del Comitato di sanità militare
Cortese.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 20. — Il tempo è migliore.

Le operazioni sono ricominciate a Somorostro. Si fanno preparativi da ambe le parti per una grande battaglia.

BAJONA, 21. — Il bombardamento d'Abanto fu ripreso fino da domenica. Attendesi una battaglia decisiva.

WASHINGTON, 20. — Un rapporto del dipartimento dell'agricoltura fa sperare che il raccolto del grano sarà straordinariamente favorevole.

WIESBADEN, 21. — L'imperatore Guglielmo arriverà qui l'8 maggio e vi si fermerà 15 giorni.

BERLINO, 21. — Seduta del Reichstag. — Si discute in prima lettura il progetto tendente ad impedire l'esercizio non autorizzato delle cariche ecclesiastiche.

Foerster, commissario del governo, esponendo i motivi del progetto, dice che il governo dell'Impero non combatte punto la Chiesa cattolica, ma soltanto le agitazioni contro la sicurezza dello Stato provocate dagli infallibilisti. Soggiunge che questo progetto è destinato a colmare le lacune che si manifestarono nell'applicazione delle leggi ecclesiastiche.

MADRID, 21. — I carlisti abbandonarono Santurce e Portugalete, che è bombardata dalla flotta. Essi trasportarono i loro feriti in Amorrio.

A Bilbao s'incomincia a mangiare carne di cavallo.

VIENNA, 21. — L'imperatrice Elisabetta ricevette oggi a mezzodì in udienza solenne il Nunzio monsignor Jacobini.

PESTH, 21. — Oggi l'imperatore ricevette solennemente le Delegazioni austriaca ed ungherese.

S. M., rispondendo ai discorsi dei due presidenti delle Delegazioni, disse che le relazioni della monarchia colle potenze estere continuano sempre ad essere eccellenti, che alcune nuove garanzie preziose per la pace furono aggiunte a quelle che già esistevano e che il suo governo avrà per còmpito principale di conservare ai popoli della monarchia le benedizioni della pace. S. M. soggiunse che nei progetti che verranno presentati dal governo alle Delegazioni sarà tenuto conto della situazione finanziaria della monarchia e che le domande saranno limitate soltanto a ciò che sarà strettamente necessario.

COSTANTINOPOLI, 21. — Il principe Milano arriverà qui definitivamente il 30 aprile. Un yacht imperiale andrà a prenderlo a Varna.

BERLINO, 21. — Il Reichstag terminò in prima lettura il progetto che tende ad impedire l'esercizio non autorizzato degli impieghi ecclesiastici e decise di procedere alla seconda lettura.

Durante la discussione Leonhard, ministro della giustizia, ammise che questo progetto è una legge eccezionale, ma disse ch'esso risponde a circostanze eccezionali.

Domani avrà luogo l'interpellanza di Schultze-Delitsch circa la cassa d'assistenza per gli operai.

LONDRA, 21. — Consolidato inglese da 92 7[8 a 93.

Rendita italiana da 63 1[4 a 63 1[2.

Turco da 41 a 41 1[8

Spagnuolo 19.

Egiziano (1868) da 76 1[8 a 76 3[8.

Borsa di Parigi — 21 *aprile*.

	20	21
Rendita francese 3 0[0	59 52	59 40
Id. id. 5 0[0	95 25	95 17
Banca di Francia	3860 —	3865 —
Rendita italiana 5 0[0	64 05	63 85
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	325	315 —
Obbligaz. Tabacchi	483 75	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	187 —	187 —
Id. Romane	78 —	78 —
Obbligazioni Romane	185 —	185 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 21	25 21 1[2
Cambio sull'Italia	12 1[2	12 3[8
Consolidati inglesi	92 15[16	92 7[8

Borsa di Firenze — 21 *aprile*.

Rend. ital. 5 0[0	70 55	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	22 80	»
Londra 3 mesi	28 38	»
Francia, a vista	113 70	»
Prestito Nazionale	61 50	nominale
Azioni Tabacchi	883 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2127 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	414 1[2	»
Obbligazioni id.	210 —	nominale
Banca Toscana	1455 —	»
Credito Mobiliare	847 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	239	»
Banca Generale	—	

Ferma.

Borsa di Vienna — 21 *aprile*.

	20	21
Mobiliare	216 —	215 25
Lombarde	146 —	141 —
Banca Anglo-Austriaca	135 50	136
Austriache	312 50	316 50
Banca Nazionale	973 —	972 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 98
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 80	111 75
Rendita austriaca	73 85	73 90
Id. id. in carta	69 30	69 30
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

Borsa di Berlino — 21 *aprile*.

	20	21
Austriache	188 1[2	189 —
Lombarde	85 1[4	82 1[4
Mobiliare	128 —	129 1[4
Rendita italiana	63 1[4	63 —
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	40 5[8	40 1[8

Dopo Borsa: Austriache 189 3[4 — Lombarde 83 1[4 — Mobiliare 131.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 aprile 1874, ore 16 00.

Il cielo è nuvoloso soltanto sul canale d'Otranto, in Sicilia e a Malta. Il mare è agitato a Brindisi. Tempo bello e mare tranquillo altrove. Barometro leggermente abbassato e venti leggeri delle regioni settentrionali, calmo anche in quasi tutta l'Austria e cielo sereno a Pesina, Trieste e Vienna. È probabile che duri il tempo buono.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 20 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	767 2	766 9	766 2	766 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 5	20 0	20 0	14 8	TERMOMETRO Massimo = 21 0 C. = 16 8 R.
Umidità relativa	88	60	56	86	Minimo = 9 0 C. = 7 2 R.
Umidità assoluta	8 88	10 20	9 65	10 67	
Anemoscopio	Calma	S. 0	O. 3	SO. 0	Magneti tranquilli.
Stato del cielo	10. bello	10. belliss.	9. qualche cumulo	9. bello qualche strato	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 21 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 9	765 8	765 2	766 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	14 0	22 0	20 8	16 0	TERMOMETRO Massimo = 22 8 C. = 18 2 R.
Umidità relativa	78	44	49	77	Minimo = 11 8 C. = 9 4 R.
Umidità assoluta	9 25	8 72	8 83	10 12	Magneti regolari. Un po' perturbato il bifilare.
Anemoscopio	N. Calma	S. 5	SO. 5	Calma	
Stato del cielo	8. sereno piccoli cirri	4. nebbietta alta	8. pochi cirri sparsi	8. bello, pochi veli	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 22 aprile 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	70 52	70 47	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 trimest. 74	537 50	519 »	518 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	72 90	72 80	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 75	72 70	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	74 20	74 10	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1450	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	—	—	428 »	427 50	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	—	242 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	00	—	327 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	112 35	112 25	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 42	28 38	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 82	22 77	—
Sconto di Banca 5 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semestre 1874 72 70 cont.; 72 70, 72 1[2 fine.

Cert. emiss. 1860/64 72 85.
Prestito Blount 72 75.
Id. Rothschild 74 10.
Banca Generale 428, 27 fine; 425 50 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: C. PIANCIANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 84) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno 9 maggio 1874, nell'ufficio della Regia pretura in Subiaco, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infra-descritti.

Condizioni principali:

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Subiaco.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	756	945	Ienne	Mensa Abaziale di Subiaco	Terreno seminativo, a bosco di faggio ed a pascolo, sito in contrada Monte-Porcaro, nei vocaboli Fontana Rosa, Frassigne, Pozzatello, Campo dell'Ossa, Val dei Spiriti, Costasana, Passo del Lupo, Casale, Mola, Pietra-Nuova, Pisciarello, Limitone, Fantana, Colle Fornicone, Valle Stagno, San Giovanni, San Cutturino, Morra dell'Aquila e Valnacchietta, confinante coi beni del comune, col fiume Aniene e coi beni del monastero di Santa Scolastica, in mappa sez. I numeri 137, 146, 147, 169, 170, 171, 175, 176, 206 (sub. 1, 2), 208, ed alla sez. II coi numeri 1196, 1197, 1207, 1220, 1221, 1222, 1223, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246-1247-1250, 1251, 1252, 1253, 1258, 1486 con l'estimo di scudi 854 54. Affittato con altri beni al signor Giovanni Forbili in unione ad altri beni	601 17 50	6011 75	17050 75	1705 08	900 »	100 »	»
2	757	956	Gerano	Id.	Terreno a bosco ceduo da castagni, sito in contrada Selva della Costa Chia, confinante col fosso, coi beni di Felici Carlo e con quelli di Santa Maria, in mappa sez. I N. 1097, con l'estimo di scudi 923,01. Tenuto ad economia	18 18 40	181 34	13273 33	1327 33	680 »	100 »	»
3	758	964	Subiaco	Id.	Orto irrigatorio, sito in via Garibaldi o Arco Trionfale, confinante coi beni del comune, dei fratelli Antonucci e con la strada pubblica, in mappa sezione I numeri 8-9, 1465, con l'estimo di scudi 486 72. Affittato ai fratelli Ciaffi	1 62 60	16 26	9643 13	964 31	500 »	50 »	»

2341 Roma, addì 17 aprile 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 del venturo mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Roma, avanti il signor direttore del Genio Militare e nel locale della Direzione medesima, in via del Quirinale, n. 9, piano primo, all'appalto seguente:

Lavori per adattamento di locali nell'ex-convento S. Grisogono in Roma per l'impianto degli uffici del Comando delle Compagnie di disciplina, ecc., per L. 14,000.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni settantacinque a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dalle ore 10 antimeridiane del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, che nel suo partito esteso in carta da bollo da lira una, suggellato e firmato, avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire alla Commissione, contemporaneamente alla presentazione dei partiti stessi, i seguenti documenti:

1º Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2º Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3º Una ricevuta della Direzione suddetta, costatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1400, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico Italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi tanto in effettivo contante od in rendita, quanto delle quitanze rilasciate dalle Tesorerie o Cassa di cui sopra, dovranno essere fatti presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antim. del giorno antecedente a quello dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura della scheda Ministeriale, base d'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il relativo deposito, o presentata la ricevuta del medesimo, e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Roma, addì 20 aprile 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: BAGLIONI.

2401

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 29 marzo p. p.,

Formazione d'un nuovo ingresso dalla via Ciancaleone, sistemazione del cortile e costruzione di pavimenti in asfalto al piano terreno e terzo piano della caserma Cimarra in Roma, per L. 9000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 0 70 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 del venturo mese di maggio.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dato in Roma, li 20 aprile 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: BAGLIONI.

2392

P. N. 20194.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'APPALTO

Si fa noto che, attesa la abbreviazione de'termini, al mezzodì del giorno 27 corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, alla presenza del signor sindaco, o chi per esso, si esperimenterà la gara dell'asta per accensione di candela, a forma dell'art. 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852, per l'appalto dei lavori di rinnovazione della piazza di S. Apollinare, di modificazione de'piani della stessa piazza e di costruzione delle fogne di scolo e dei marciapiedi laterali, per la prevista spesa di L. 24,963 71, sotto l'osservanza delle seguenti disposizioni:

1. I lavori dovranno compiersi nel tempo e termine di giorni 60 lavorativi, che decorreranno dal giorno della consegna che sarà data dopo stipulato il contratto.

2. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede criminale di recente data, la fede di aver depositato nella cassa comunale L. 2500, a garanzia del contratto, e presso il sottoscritto L. 500 per le spese inerenti.

3. Il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, resta stabilito al mezzodì del giorno 6 del prossimo maggio.

4. Le spese d'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto sono ad intero carico dell'aggiudicatario definitivo.

Il piano d'esecuzione ed il capitolato speciale trovansi a tutti ostensibili nella segreteria generale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

Dal Campidoglio, il 18 aprile 1874.

2367 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

(2ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA

FERROVIA DA SANTHIÀ A BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione in seduta delli 11 aprile corrente ha deliberato di convocare li signori azionisti in adunanza generale ordinaria a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali pel giorno **dieci di maggio prossimo**, ad un'ora pomeridiana, nella sala della **Borsa di Commercio**, in Torino, via dell'Ospedale, nº 28, palazzo della Camera di Commercio.

A cominciare dal giorno 25 corrente aprile l'uffizio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, nº 3, in Torino, riceverà il deposito delle azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, li 15 aprile 1874.

2309 **La Direzione.**

Avviso di vendita giudiziale.

Con sentenza resa dal tribunale civile di Viterbo li 11 luglio 1864 fu ordinata la vendita giudiziale dell'infra stabile pignorato ad istanza del signor Nicola Colesanti, domiciliato in Bolsena.

Essendosi adempiuto sotto il giorno 4 febbraro 1867 al disposto del paragrafo 1308 del regolamento legislativo e giudiziario in allora vigente si fa noto al pubblico, qualmente in una delle sale del palazzo comunale di Viterbo, alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 maggio 1874, si procederà alla vendita del seguente fondo:

Una casa di 25 vani compresi i pianterreni, anditi, scale e sotterranei, posta in Acquapendente, in contrada la Via Romana, e segnata col civico numero 70, lettera *A*, confinante con detta via, coi beni di Antonio del Vecchio e Filippo Agostini, salvi, ecc., unitamente al contiguo terreno alberato e vitato, di metri quadrati 891 55, recinto di muri, e contraddistinto nella porta esterna d'ingresso al n. civico 70, sulla detta via Romana, diffusamente descritti nella perizia giudiziale dell'ingegnere signor Giuseppe Trebbi, depositata nella cancelleria del suddetto tribunale.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima in lire 3695 30, rilevato dal suddetto ingegnere, salvi gli aumenti e le prescrizioni volute dalla legge, in base alle quali verrà regolata la vendita sia provvisoria, sia definitiva.

Le spese d'incato e successive saranno a carico dei rispettivi acquirenti.

Viterbo, 23 marzo 1874.

2394 CARLO BORGASSI proc.

AVVISO. 2361

Il cancelliere del tribunale civile e commerciale di Ariano di Puglia avvisa a chiunque possa avervi interesse che con ordinanza del dì venti marzo corrente anno 1874 resa dal giudice signor Nicola Niutta delegato per la procedura del fallimento della ditta D'Alessandro di Ariano, venne disposto quanto appresso:

« Destiniamo il giorno di martedì cinque del prossimo mese di maggio andante anno 1874 nella camera di consiglio di questo tribunale alle ore dieci antimeridiane per la comparizione di tutti i creditori ammessi nel passivo del fallimento della ditta D'Alessandro, onde potersi procedere alla discussione della progettata convenzione contenuta nell'atto del dì diciotto maggio scorso anno 1873, per essere poscia tradotto in formale e definitivo concordato a norma di legge, ed all'effetto ordiniamo al cancelliere di questo tribunale di invitare con avviso a biglietto tutti i creditori conosciuti ed ammessi residenti in Ariano e con inserzione nei giornali di Avellino, Napoli, Benevento e Roma, tutti gli altri non conosciuti e domiciliati altrove.

Il giudice delegato NICOLA NIUTTA.
Pel cancelliere DE ROSA vicecanc.

AVVISO. 2371

Si deduce a pubblica notizia che i signori fratelli Sottovia, Domenico D'Amico, Giulio Mazzino e nepoti, Pietro Tosi e Filippo Varese, cav. Raffaele Francisi e Gioacchino Filibech, tanto in forza dell'articolo 1645 del Codice civile, quanto in esecuzione della cessione avuta dall'intraprendente Giorgio La Monaca il 1º marzo 1873, notificata al defunto Filippo Canori-Focardi il 4 dello stesso mese, hanno istruito giudizio avanti il Regio tribunale civile di Roma a carico degli eredi di Filippo Canori-Focardi per costringerli a prestare una ipoteca sulla loro casa in via dell'Apollinare, numeri 1 e 2, a garanzia del loro complessivo credito di lire 15,948 per lavori di ampliamento e restauri fatti nella suddetta casa, protestandosi della nullità di qualunque atto o contratto si facesse sulla ripetuta casa a danno dei loro diritti e interessi dai Canori-Focardi o dal La Monaca.

ANTONIO AVV. DI ROSA.

AVVISO. 2315

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del R. tribunale civile di Firenze, sezione promiscua, del dì 9 aprile 1874 fu autorizzata la signora Ester del vivente Stanislao Cattena di Senigallia a potere tramutare in cartelle al portatore i certificati nominativi d'iscrizione di rendita pubblica 5 per 0[0, per un complessivo annuo ammontare di lire cinquecentodieci, spettanti alla eredità intestata di Giuseppe del fu Angiolo Marchetti pure di Senigallia, defunto in Firenze li 25 giugno 1873; alla quale eredità intestata detta signora Ester Cattena è chiamata come più prossimo dei parenti superstiti.

I suddetti certificati sono:

1º Certificato n. 26784 della rend. di L.		50
2º Certificato n. 55567	»	» 100
3º Certificato n. 71407	»	» 80
4º Certificato n. 76511	»	» 85
5º Certificato n. 90709	»	» 195
Totale L.		510

Vincolati per mallevadoria del sunnominato Giuseppe Marchetti nella sua qualità di ricevitore della cessata Cassa ecclesiastica.

Tuttociò si deduce a pubblica notizia ai sensi e per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

AVV. NICCOLA BURARINI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa, ad istanza di Giuseppe Maritano di Valgioie, ed in contraddittorio di Vaj Carlotta, moglie di Felice Maritano, dello stesso luogo, ha con sentenza 28 febbraio, testè scorso, dichiarata l'assenza di detto Felice Maritano fu Gio. Battista, nato e già residente in Valgioie.

Susa, 11 marzo 1874.

1531 SAN PIETRO proc.

Apertura di giudizio d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione 3ª promiscua, deliberando in camera di consiglio, con decreto 24 febbraio 1874 ha dichiarato: doversi assumere ulteriori informazioni, a cura del pretore del 3º mandamento di Venezia, richiesto all'uopo il Ministero pubblico, sull'istanza prodotta da Santa Spezza fu Antonio vedova di Giovanni Bissotto detto Cibo, tendente ad ottenere la dichiarazione d'assenza del proprio figlio Luigi Carlo Alberto Bissotto detto Cibo, del fu Giovanni, nato in Venezia l'anno 1848, e imbarcatosi sul legno nazionale *La Quinta Paternità*, di cui mancano notizie da cinque anni.

Il che si pubblica a' sensi e per gli effetti dell'art. 22 e seguenti del Codice civile.

1598 AVV. G. F. CATTANEI proc.

Tramutamento di cartelle di rendita.

(3ª *pubblicazione*)

Per decreto del tribunale civile di Torino 20 marzo 1874 fu stabilito che il certificato di rendita nominativa numero 86323, in data 25 agosto 1862, di annue lire 500, in capo al signor Piana Giuseppe, procuratore capo, passò ai costui figli ed eredi Luigia, Edoarda, Giuseppe Pietro ed Emilia fratello e sorelle per eguale proporzione e fu autorizzato il tramutamento in quattro altre distinte cartelle di lire 125 caduna di annua rendita, due a favore delle predette Luigia ed Edoarda maggiori e due intestande a favore di ciascuno dei suddetti Giuseppe Pietro ed Emilia, minori, rappresentati dalla loro madre e legale amministratrice Carolina Oppelt fu Federico, vedova dello stesso fu causidico Piana, tutti domiciliati in Torino.

Venne con tal decreto delegato per le occorrenti operazioni l'agente di cambio cav. Velasco.

Torino, 26 marzo 1874.

1896 CURZO proc. capo.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

In ottemperanza al disposto dall'articolo 23 del Codice civile, il sottoscritto rende noto che questo tribunale, con decreto 3 corrente, ad istanza di Gio. Batt. Marcolini, di Montereale Cellina, ordinò al pretore di Aviano di estendere indagini sul conto di Marcolini Luigi di Gio. Batt., pure di Montereale Cellina, indicato assente, e di riferirne l'esito entro un mese.

Il presente sarà pubblicato due volte coll'intervallo di un mese nei sensi del sopracitato articolo.

Pordenone, 15 marzo 1874.

1617 Il cancelliere COSTANTINI.

2310 NOTIFICANZA.

Pio Nicolao Galera fu Antonio, nato e residente in Ornavasso (Pallanza), reca a pubblica notizia d'essere stato per decreto 4 aprile 1874 del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti autorizzato a far eseguire la pubblicazione della di lui domanda diretta ad ottenere la facoltà di assumere in cambio del proprio cognome quello di Rossini, ed invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'articolo 122 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, per l'ordinamento dello stato civile.

AVV. VITTORIO PRESBITERO.

2308 SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Tommaso Berti della IV pretura di Roma il giorno 21 di aprile 1874 vennero citati ad istanza della ditta Caratti Borda e C. di Roma, rappresentata dal dott. Agostino Scaparro, i signori Menardi Giuseppe e Rosa fratello e sorella, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il giorno 18 maggio p. v. davanti il IV pretore di Roma per vedere rimettere dal medesimo le parti e la causa avanti il tribunale di commercio di Roma, affinchè provveda all'aggiudicazione di tutte le somme di cui li detti Menardi sono creditori verso la Società di Assicurazione l'*Unione*.

Roma, li 21 aprile 1874.

L'usciere del IV mandamento
TOMMASO BERTI.

AVVISO. 2377

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma con suo decreto delli 11 aprile 1874 ha dichiarato che i titoli di rendita pubblica intestati a S. A. R. la principessa Maria Cristina di Savoia della fu M. S. Vittorio Emanuele appartengono per diritto di successione a Francesco di Borbone e sono i seguenti:

Certificato n. 48509	della ren. di L.		500
»	48510	»	» 500
»	48511	»	» 500
»	48512	»	» 500

Chiunque avesse interesse contro la predetta ordinanza del tribunale potrà fare valere le proprie ragioni presso il tribunale suddetto.

Roma, li 18 aprile 1874.

VENDITA GIUDIZIALE. 2365

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Lorenzo Bianchi, il quale ha dichiarato di eleggere il suo domicilio in piazza San Lorenzo in Lucina, 36-A, presso il suo procuratore Luigi avv. Secreti,

Nell'udienza di sabato 23 pross. maggio si eseguirà la vendita dell'infrascritto immobile, di proprietà di Francesca Marcelli in Morucci, al prezzo offerto dal creditore di lire 10,000, sul quale si aprirà l'incanto innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma, alle condizioni che si trovano inserite nel bando relativo, depositato presso la cancelleria del lodato tribunale.

Descrizione del fondo.

Porzione di casa in via Poli, num. 75 e 76, gravata di scudi 38 porzione di canone di scudi 190 dovuti per l'intero casamento ai regii stabilimenti francesi, confinante con Agnese Marcelli, Marcelli Giuditta, Verospi Gavetti Angelo, Rey Oreste, la via pubblica, dell'annua rendita di scudi 62, coll'estimo catastale di scudi 775, distinta in mappa col n. 476, seconda rata, composta di vani n. 8 ai pianterreni, vani 4 al 1º piano, e 4 al 2º, su cui grava il tributo diretto alla ragione di lire 12 50 sul valore di lire 1327 50.

LUIGI AVV. SECRETI.
VINCENZO VESPASIANI usciere.

DELIBERAZIONE. 2147

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli ha emesso la seguente deliberazione. Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice relatore, ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano trasferisca ed intesti l'annua rendita di lire 5420, contenuta nel certificato del 20 settembre 1862 in favore di S. A. R. la Principessa Maria Vittoria-Luigia-Filiberta di Savoia Carignano, iscritta al numero d'ordine 29631, ed 8867 del registro di posizione, per una metà in lire 2710 annue in testa a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano del fu Principe Giuseppe, e per l'altra metà in altre lire 2710 in testa del Principe Camillo Carlo Massimo del fu Principe Camillo Vittorio.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente — Gaetano Rossi e Giovanni Roberto giudici, il dì 20 marzo 1874.

NICOLA GAGLIARDI proc.

1854 AVVISO

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale sedente in Genova, sez. 3ª,

Visto il ricorso presentato nell'interesse delli fratelli e sorelle Costa;

Visti i documenti esibiti, all'appoggio del medesimo e specialmente le attestazioni giudiziali assunte dal pretore del Molo alla data 7 febbraio p. p.;

Intesa del tutto la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio, autorizza il tramutamento in cartelle al portatore della cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia portante il n. 131152, della rendita di lire 575, intestata a favore di Costa Eugenio fu Giuseppe Antonio, Costa Vincenzo, Oliva Alfonsina nata Costa, Costa Filippo e Carola del vivente Eugenio padre e figli, i due ultimi minori sotto la amministrazione del detto loro padre Costa Eugenio, eredi indivisi, e rilasciata da Torino il 23 febbraio 1869.

Genova 21 marzo 1874.

Il vicepresidente SPINOLA.

SOCIETÀ ANONIMA ROMANA

per lo scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione, ecc. e per l'assunzione e compartecipazione ad imprese di costruzione

Avviso.

L'assemblea generale degli azionisti avrà luogo il giorno 10 maggio 1874, all'una pomeridiana, nella gran sala della Camera di Commercio ed Arti, piazza di Aracœli, 11. — Qualora non si verificasse l'intervento di 10 dei soci i quali riuniscano in complesso un quarto della proprietà delle azioni, l'assemblea s'intende fino da ora nuovamente intimata per la successiva domenica 17 maggio detto, nello stesso locale e all'ora medesima, per deliberare, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti e quello delle azioni da essi possedute, sul seguente

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio di amministrazione sull'andamento degli affari sociali.

2º Rapporto dei sindaci.

3º Approvazione del bilancio sociale dell'anno 1873 e del dividendo da distribuirsi agli azionisti.

4º Approvazione della nomina provvisoria fatta dal Consiglio di amministrazione di un consigliere in surrogazione di altro consigliere dimissionario.

5º Nomina di cinque consiglieri in sostituzione di quelli designati dalla sorte ad uscire di carica.

6º Nomina dei sindaci pel bilancio 1874.

NB. Nei cinque giorni che precedono l'assemblea dovrà essere fatto il deposito dagli azionisti che intendono di esservi ammessi almeno di due azioni presso la Cassa della Società, via di Ripetta, nº 210, piano 1º, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Roma, 20 aprile 1874.

Il Segretario EMILIO BON.

Il Presidente del Consiglio GIUSEPPE PONZI.

2407

R. PREFETTURA DELLA PROV. DI GROSSETO

Appalto per la esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione triennale dei fossi e canali e loro attinenze nel distretto di Piombino.

Sulla somma di L. 20,486 88, per la quale fu provvisoriamente aggiudicato lo appalto per i lavori di ordinaria manutenzione triennale dei fossi e canali e delle loro attinenze nel distretto di Piombino, è stata in tempo utile presentata la offerta di ribasso di lire dieci per ogni cento lire del prezzo suddetto accompagnata dal deposito e dal certificato d'idoneità a forma del manifesto del 28 marzo 1874.

Conseguentemente sul prezzo di L. 18,438 20, così migliorato al seguito della suddetta offerta, avrà luogo innanzi al prefetto della provincia, o chi per esso, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile, o suo rappresentante, un nuovo e definitivo incanto il dì 30 del corrente mese di aprile, a ore 10 antimeridiane, col metodo dell'accensione della candela, per essere aggiudicato l'appalto a colui che farà per ultimo la migliore offerta di un tanto per cento.

Si avverte che l'appalto stesso rimarrà definitivamente aggiudicato qualunque sia per essere il numero degli accorrenti all'asta; come pure non presentandosene alcuno sarà applicabile il disposto dello art. 100 del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870.

L'appalto si effettuerà in base alle condizioni accennate nella perizia e nel capitolato del Genio civile, in data del 9 dicembre 1873, ed in base ai prezzi unitari specificati nello elenco contenuto nel capitolato medesimo, il quale rimane ostensibile nella segreteria di questa prefettura durante le ore d'uffizio, per chiunque desideri consultarlo.

Per essere ammessi a far partito, gli attendenti dovranno presentare al momento dell'asta al funzionario che la presiede, il certificato d'idoneità rilasciato dall'ingegnere del Genio civile di data non maggiore di sei mesi, debitamente confermato dal prefetto.

A garanzia dell'offerta i concorrenti all'asta dovranno altresì depositare la somma di L. 1040 (millequaranta), in carte bancali aventi corso legale. I depositi verranno restituiti dopo l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario che rimarrà in mano dell'Amministrazione sino alla stipulazione del contratto.

La cauzione definitiva è stabilita in lire duemilasettanta (2070), e verrà posta in essere prima del passaggio del contratto a forma delle veglianti disposizioni, mediante la esibizione ed il deposito da parte dello appaltatore della equivalente somma in numerario od in effetti pubblici al portatore, valutabili al corso di Borsa del giorno del deposito. Tale cauzione verrà restituita dopo la finale collaudazione delle opere appaltate. Il contratto resta subordinato all'approvazione del Regio Ministero dei Lavori Pubblici.

Per la esecuzione dei lavori l'appaltatore dovrà dipendere dagli ordini del signor ingegnere capo ed uniformarsi a tutte le condizioni portate dal relativo capitolato generale a stampa e da quello speciale del 9 dicembre 1873 sopramenzionato.

La durata di siffatta impresa si estenderà ad un triennio, cioè dal 1º gennaio 1874 al 31 dicembre 1876, con diritto alla Amministrazione di rescindere il contratto anche prima della scadenza, o, come suol dirsi, a tempo rotto; e viceversa s'intenderà continuativo l'appalto di anno in anno fino al compimento del triennio.

Alla fine del primo trimestre di ogni anno, ed in seguito a certificato dell'ingegnere direttore, verrà pagata all'accollatario la metà dello importo dei lavori stati eseguiti sia a corpo che a misura, depurati dal proporzionale ribasso d'asta.

Al termine di ogni anno, dopo il collaudo che verrà emesso dall'ingegnere del distretto, o da altra persona che piaccia nominarsi superiormente, si pagherà la rimanenza dei lavori tutti che saranno stati eseguiti, sempre sotto la deduzione del ribasso d'asta e della somma stata pagata nella prima rata.

Tutte le spese d'asta, stipulazione di atti, bolli, registro, diritti di concessione governativa e simili, sono a carico dello imprenditore.

Grosseto, li 14 aprile 1874.

2312 *Il Segretario Delegato:* E. LUZZI.

COMUNE DI NIBBIANO

STRADE OBBLIGATORIE

Nuovo e definitivo incanto in seguito a ribasso del ventesimo.

Si avvisa

Che per seguito ribasso del ventesimo, e per accordato abbreviamento di termine, si terrà addì ventotto corrente mese, in quest'ufficio municipale, nuovo e definitivo incanto per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione e sistemazione delle strade di Stadera, Genepreto e Sala, anche quando vi fosse un solo offerente, ed alle condizioni portate dai capitoli normali e speciali e dall'avviso d'asta 11 marzo prossimo, visibili in quest'ufficio, in quanto vi siano applicabili.

L'incanto verrà aperto sul prezzo ridotto del ventesimo come vedesi nella colonna 4ª della seguente tabella.

STRADA	PREZZO di perizia e messa d'asta	PREZZO di primitiva aggiudicazione	PREZZO ridotto del ventesimo	ORA in cui sarà aperta la nuova asta	NOME E COGNOME di chi ha offerto il ribasso del 1[20
1	2	3	4	5	6
Stadera. .	47665 35	45997 07	43697 22	10 antim.	Spelta Angelo.
Genepreto	5231 82	4687 17	4452 82	11 id.	Brugnatelli Francesco.
Sala.	16032 64	15551 66	14774 08	12 merid.	Spelta Angelo.

Nibbiano, 17 aprile 1874.

2383 *Il ff. di Sindaco:* GUASTONI CARLO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Carmagnola al Borgo Salsasio, nº 5, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Carmagnola, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata.

Il reddito lordo della suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi, di L. 671 68.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459, Serie seconda.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono provvisti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 20 maggio 1874.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Torino, addì 20 aprile 1874.

2104 *Il 1º Segretario:* BALDOVINO ROMUALDO.

CAMERANO NATALE gerente provv. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.